



**Comune di BUSTO GAROLFO**  
Città Metropolitana di Milano

**VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)  
E FORMAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Dir. 2001/42/CE  
D.Lgs. 152/06  
LR 12/2005  
DCR VIII/351 13.03.2007  
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

**DOCUMENTO DI SCOPING**

**Data:**  
Aprile 2022

**Revisione:** 01

**Committente:**  
Comune di Busto  
Garolfo

**Estensori:**  
Stefano Franco  
Silvia Ghiringhelli

**Validazione:**  
Stefano Franco

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Busto Garolfo (MI).

Il Documento di Scoping presenta il quadro ricognitivo e conoscitivo, integrativo per la dimensione ambientale in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità per la Variante al PGT.

*I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.*

Incarico conferito a:



**U.lab S.r.l.**

Via Borgonuovo, 9 - 20121 Milano  
info@u-lab.it | www.u-lab.it

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco  
Responsabile di progetto

Arch. Silvia Ghiringhelli  
Coordinamento generale

Dott. Davide Grasso  
Aspetti urbanistici e ambientali

Ing. Stefano Franco



<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....</b>	<b>4</b>
1.1 RIFERIMENTI GENERALI.....	4
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS.....	5
1.3 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....	5
<b>2 PERCORSO METODOLOGICO.....</b>	<b>6</b>
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS.....	6
2.1.1 <i>Le fasi del procedimento.....</i>	7
2.1.2 <i>La struttura del processo di VAS.....</i>	8
<b>3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO.....</b>	<b>12</b>
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE.....	12
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO.....	12
3.2.1 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale.....</i>	13
3.2.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale   PTR.....</i>	13
3.2.1.2 <i>Piano Paesaggistico Regionale   PPR.....</i>	17
3.2.1.3 <i>Rete Ecologica Regionale   RER.....</i>	19
3.2.2 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale.....</i>	21
3.2.2.1 <i>Piano Territoriale Metropolitan   PTM.....</i>	21
3.2.2.2 <i>Piano di Indirizzo Forestale   PIF.....</i>	29
3.3 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	30
3.4 ANALISI DI CONTESTO.....	33
3.4.1 <i>Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale.....</i>	33
3.4.2 <i>Sistema paesistico-ambientale.....</i>	35
3.4.3 <i>Rete ecologica comunale.....</i>	36
3.4.4 <i>Sistema delle aree protette.....</i>	37
3.4.5 <i>Sistema insediativo.....</i>	41
3.4.6 <i>Sistema della mobilità.....</i>	43
3.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI.....	44
3.5.1 <i>Sensibilità e criticità ambientali a Busto Garolfo.....</i>	44
<b>4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT.....</b>	<b>46</b>
4.1 OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE.....	46
<b>5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....</b>	<b>48</b>
5.1 OBIETTIVI PER LA VAS.....	48
<b>6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI.....</b>	<b>49</b>
6.1 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE.....	49
<b>7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000.....</b>	<b>53</b>
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	53
7.2 RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO.....	53
7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	54

## PREMESSA

Il Comune di Busto Garolfo è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 10.03.2014, che ha acquisito efficacia a far data dal 28.05.2014.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 09.04.2019 è stata approvata variante al PGT, efficace a seguito di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – B.U.R.L. dal 24.07.2019.

Con delibera di Giunta n. 50 del 11.05.2021 prende avvio il processo di redazione della Variante al PGT vigente, mediante l'analisi degli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse che, anche a scala più vasta, costituiscono la base per ricalibrare le politiche di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia e contenuti nello stesso atto di deliberazione.

## 1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 1.1 Riferimenti generali

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

## 1.2 Riferimenti normativi per la VAS

- Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168; Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.; DGR 18/04/2008 n. 8/7110 e s.m.i; D.G.R. 10971 del 31/12/2009; D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 - Allegato 1 m bis. Programmi Integrati di Intervento non aventi rilevanza regionale comportanti varianti urbanistiche (L.R. 12/05, art. 92, comma 8).

## 1.3 Finalità del Documento di Scoping

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) che, ove individuate, dovranno essere opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

## 2 PERCORSO METODOLOGICO

### 2.1 Struttura metodologica e fasi della VAS

I principali strumenti normativi vigenti in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi intendono la VAS come strumento di accompagnamento al processo di formazione del Piano avente lo scopo di orientare le scelte e favorire la comprensione degli aspetti di natura economica, sociale, storico culturale e ambientale. Tale supporto viene garantito attraverso l'analisi delle dimensioni dello sviluppo in relazione a differenti scenari progettuali prefigurati durante la redazione del Piano/Programma.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) "il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità".

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede – siano innanzitutto, efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;

- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

### **2.1.1 Le fasi del procedimento**

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali per il procedimento VAS:

- Fase 1** - Orientamento e impostazione;
- Fase 2** - Elaborazione e redazione;
- Fase 3** - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4** - Attuazione e gestione.

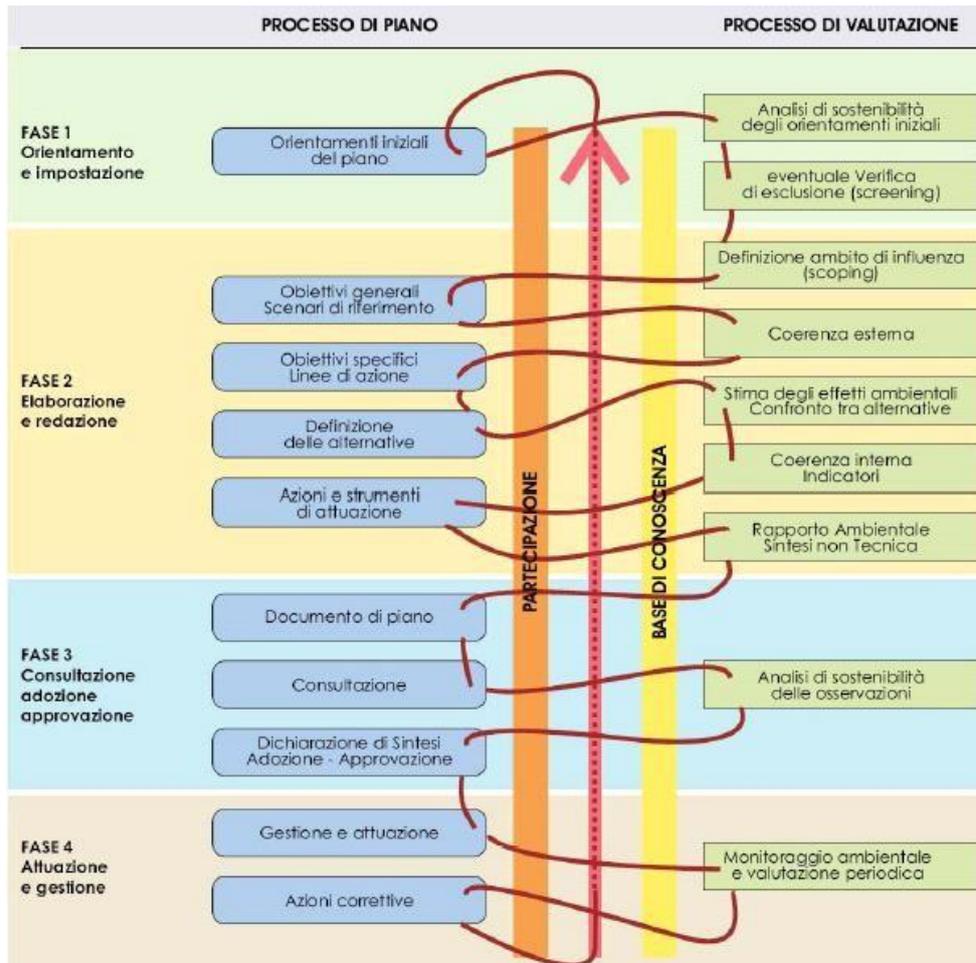
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante

tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

**RAPPORTO TRA PROCESSO DI PIANO E PROCESSO DI VALUTAZIONE**



(Fonte: progetto ENPLAN– Regione Lombardia)

Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

**2.1.2 La struttura del processo di VAS**

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS è quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del

progetto internazionale di ricerca ENPLAN “Evaluation Environnemental des Plans et Programmes”, finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi Indirizzi generali per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

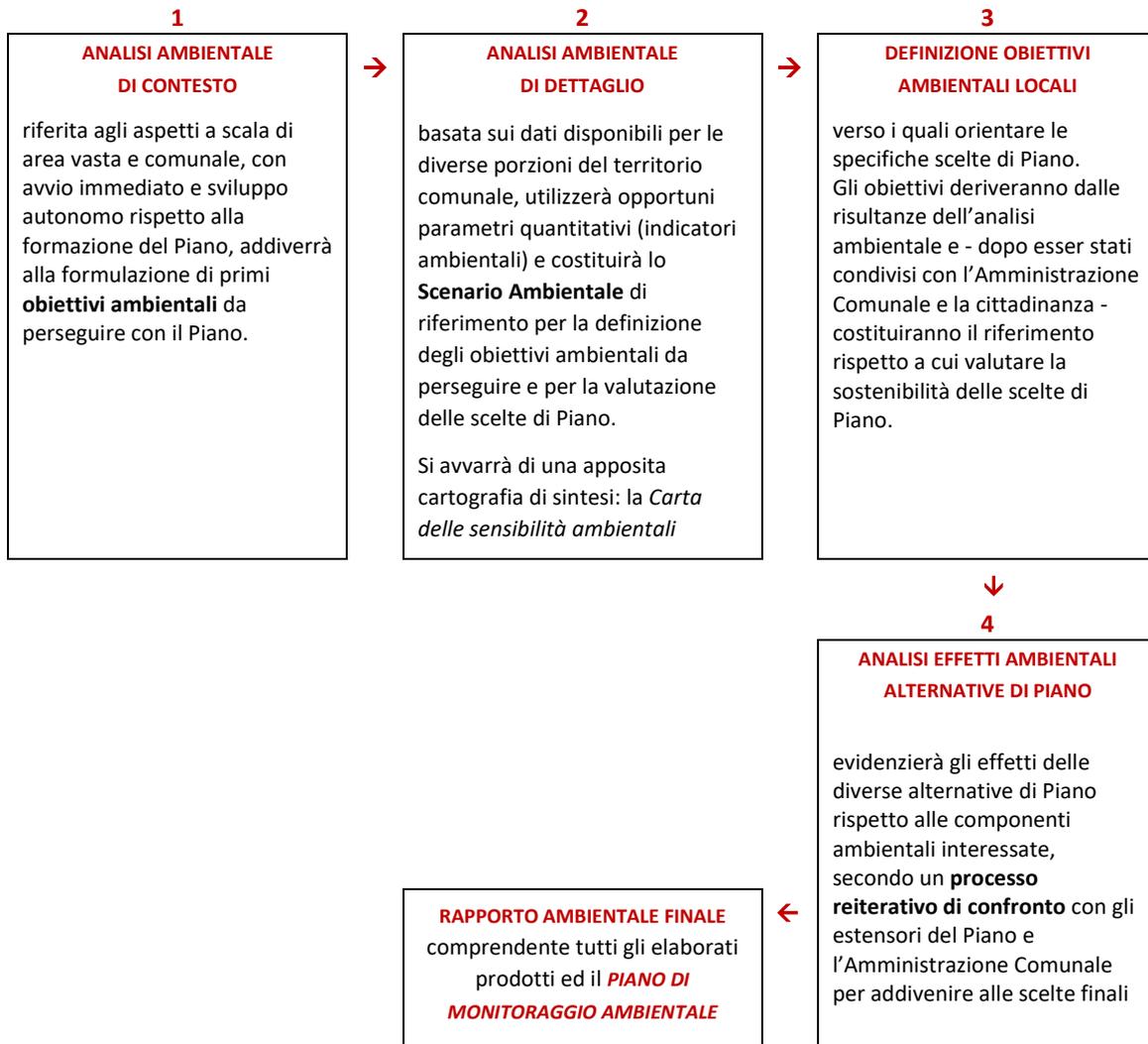
Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Busto Garolfo;
- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all'oggetto della variante;
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in analisi di contesto e analisi di dettaglio;
- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;
- **valutazione in itinere** della sostenibilità delle scelte di Piano.

**SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)**



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Busto Garolfo e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Busto Garolfo come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Busto Garolfo, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR della Regione Lombardia e PTM della città metropolitana di Milano) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai

quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

### 3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO

#### 3.1 Premesse metodologiche

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- *condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- *definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

#### 3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Busto Garolfo

gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*
- *Rete Ecologica Regionale (RER)*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- *Piano Territoriale Metropolitan (PTM) di Milano*
- *Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di Città Metropolitana di Milano*

### **3.2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale**

#### **3.2.1.1 Piano Territoriale Regionale | PTR**

##### **Stato di attuazione**

- Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.
- Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.
- Approvazione Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 - Efficacia dal 13 marzo 2019
- A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

##### **Natura e finalità**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;

compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

##### **Obiettivi**

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione

territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;

- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

## Contenuti di riferimento per il PGT di Busto Garolfo

### AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI | ATO



**FONTE:** PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 01 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Il territorio di Busto Garolfo appartiene all'Ato "Sempione e Ovest Milanese".

### *Caratteri insediativi*

#### *Ambito territoriale omogeneo | Sempione e Ovest Milanese*

Per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l'indice di urbanizzazione (36,4%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%).

La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione.

Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è più raro e spesso frammentato.

Il sistema rurale assume, di frequente, i caratteri periurbani e il valore del suolo assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere compatte, al ruolo delle aree periurbane nella regolazione dei sistemi insediativi e per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale (qui connotato anche dalla residua presenza di boschi).

Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione, di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti.

*Criteria ed indirizzi di Piano*

*Areale di programmazione della rigenerazione territoriale: Direttrice del Sempione*

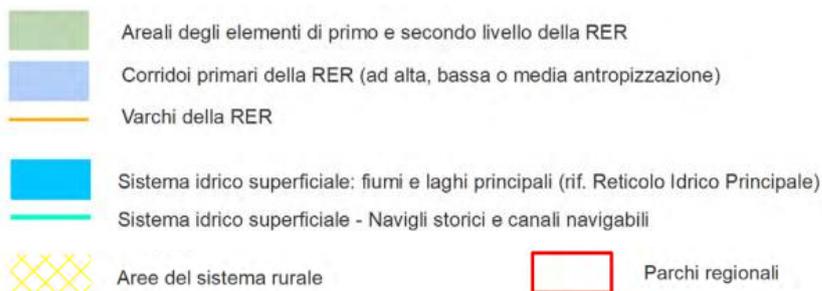
Areale di programmazione della rigenerazione territoriale: Areale 2 – Direttrice del Sempione Obiettivi strategici:

- recupero urbano e rigenerazione anche con l’ausilio degli strumenti delineati dal PTR e attivabili attraverso processi di co-pianificazione (Regione- Città Metropolitana-Comuni).
- riduzione del consumo di suolo
- consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.

Previsioni di trasformazione: approfondire l’entità dell’effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi.

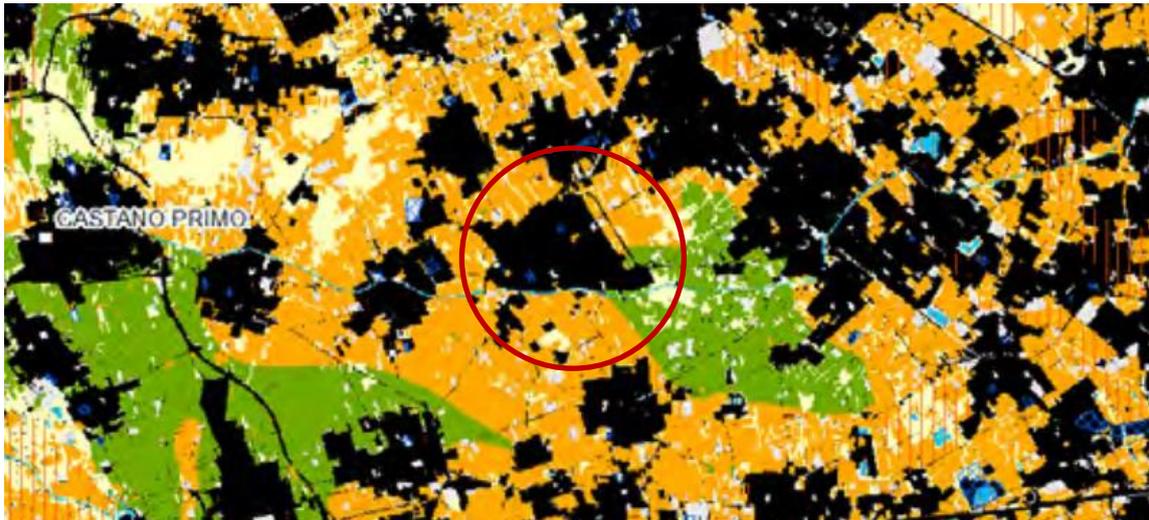
Nuovo consumo di suolo: laddove imprescindibile, dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

**VALORI PAESISTICO AMBIENTALI**



**FONTE:** PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D2 VALORI PAESISTICO AMBIENTALI

QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO A RISCHIO DI CONSUMO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D3 QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO UTILE NETTO

### 3.2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale | PPR

#### Stato di attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della LR 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004. Il nuovo PTR, dunque, integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:

- la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi;
- l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesaggistico integrato al PTR.

La Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013. Il 17 agosto 2017 la proposta di Piano e di Rapporto Ambientale è stata messa a disposizione per la presentazione di osservazioni.

#### Natura e finalità

Il Piano Paesaggistico Regionale ha la duplice natura di:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.

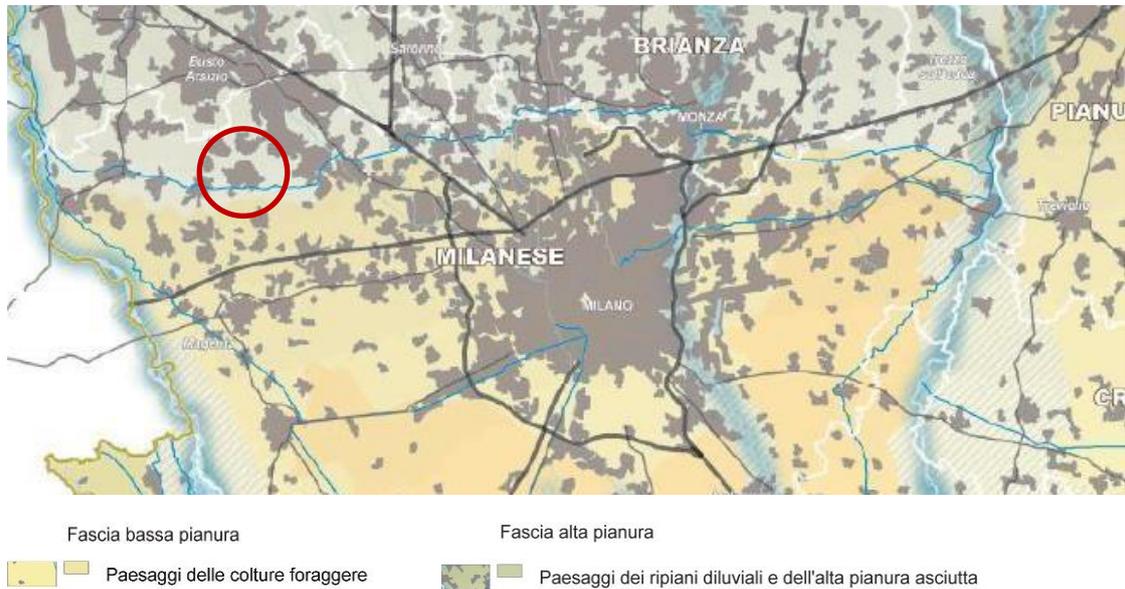
#### Obiettivi

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

**Contenuti di riferimento per il PGT di Busto Garolfo**

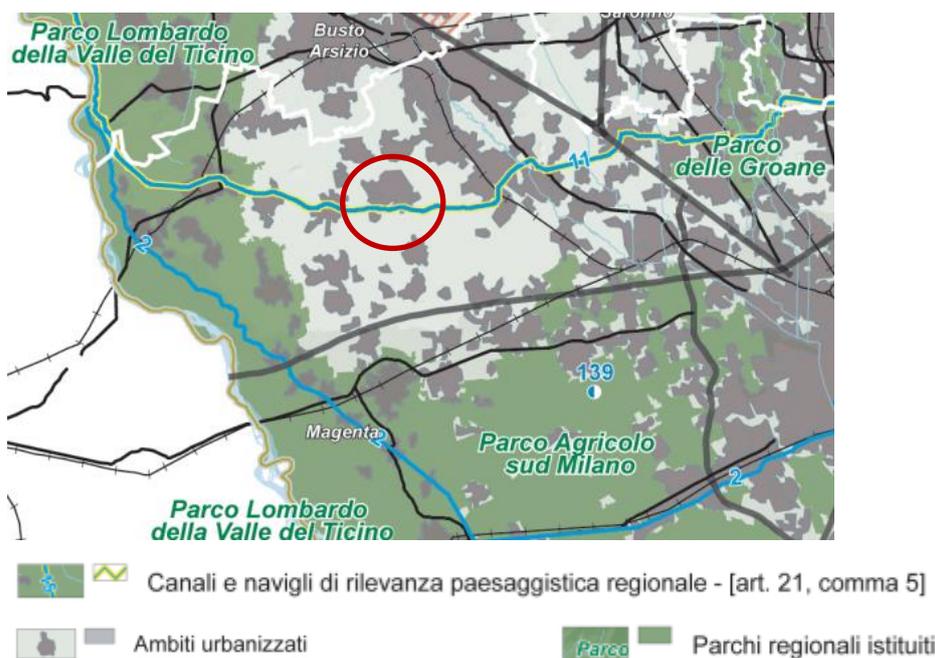
**AMBITI GEOGRAFICI**



**FONTE:** PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA A – AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Il territorio di Busto Garolfo appartiene all’ambito geografico di rilevanza regionale denominato *MILANESE* e si divide tra l’unità tipologica di paesaggio definita *Fascia Bassa Pianura* e quella definita *Fascia Alta pianura* che si declinano rispettivamente nei paesaggi *delle colture foraggere* e quelli *dei piani diluviali e dell’alta pianura asciutta*.

**AREE DI INTERESSE AMBIENTALE PAESISTICO**



**FONTE:** PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA D – QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

### 3.2.1.3 Rete Ecologica Regionale | RER

#### Stato di attuazione

- Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
- Attualmente Regione Lombardia prosegue il lavoro sulla Rete Ecologica nell'ambito dell'Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020.

Azione specifica A5: "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di Rete Natura 2000" per l'individuazione e la pianificazione di Aree Prioritarie di Intervento (API), esterne a RN2000.

#### Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

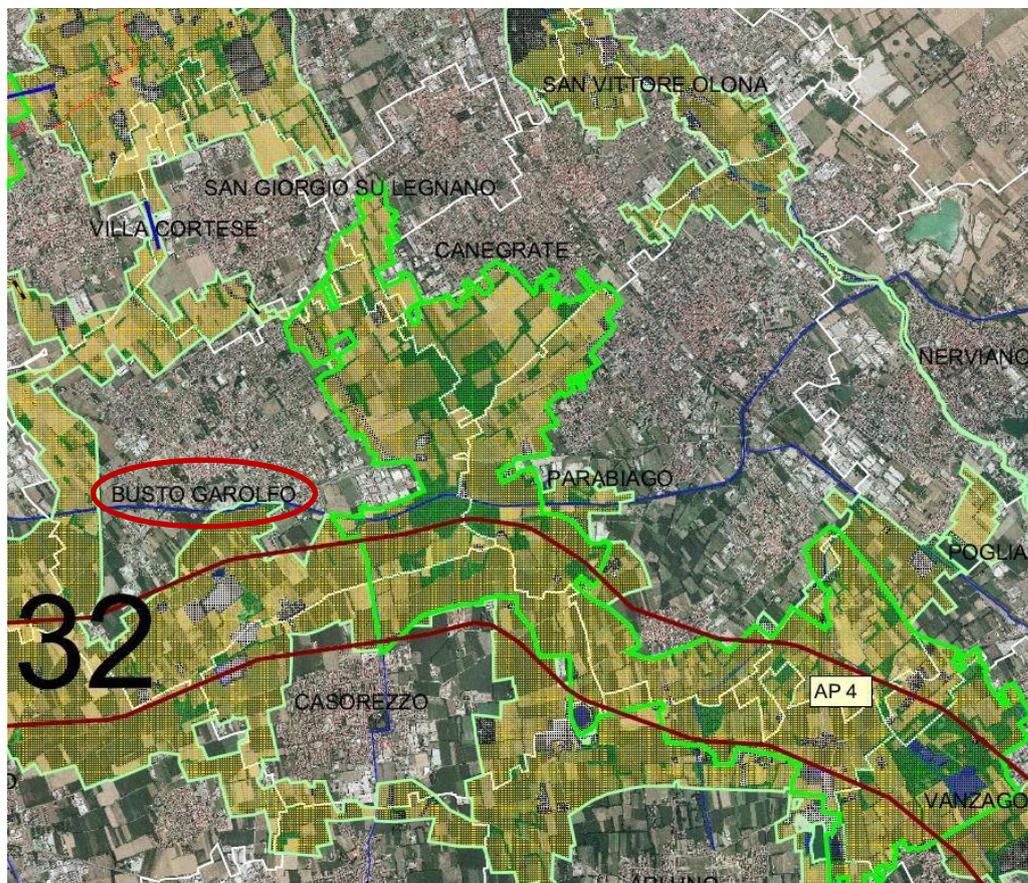
Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i piani provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

#### Obiettivi

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

#### Contenuti di riferimento per il PGT di Busto Garolfo

##### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE



**LEGENDA**

	elemento di primo livello		elemento di secondo livello
	corridoio primario	<b>suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello</b>	
	corridoio primario fluviale antropizzato		aree soggette a forte pressione antropica
	ganglio primario		aree di supporto
<b>varchi e relativa tipologia</b>			aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
	varco da deframmentare		aree ad elevata naturalità (zone umide)
	varco da mantenere e deframmentare		aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
	Area prioritaria per la biodiversità		

**FONTE:** RETE ECOLOGICA REGIONALE

**Connessioni ecologiche**

Il territorio di Busto Garolfo è interessato da Elementi di secondo livello della RER a ovest, nord e sud del centro abitato, mentre su tutto il settore orientale, verso Parabiago e Canegrate, è interessato da ampi Elementi di primo livello. Tutti questi elementi costituiscono aree di supporto.

### **3.2.2 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale**

#### **3.2.2.1 Piano Territoriale Metropolitano | PTM**

##### **Stato di attuazione**

Approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

##### **Natura e finalità**

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

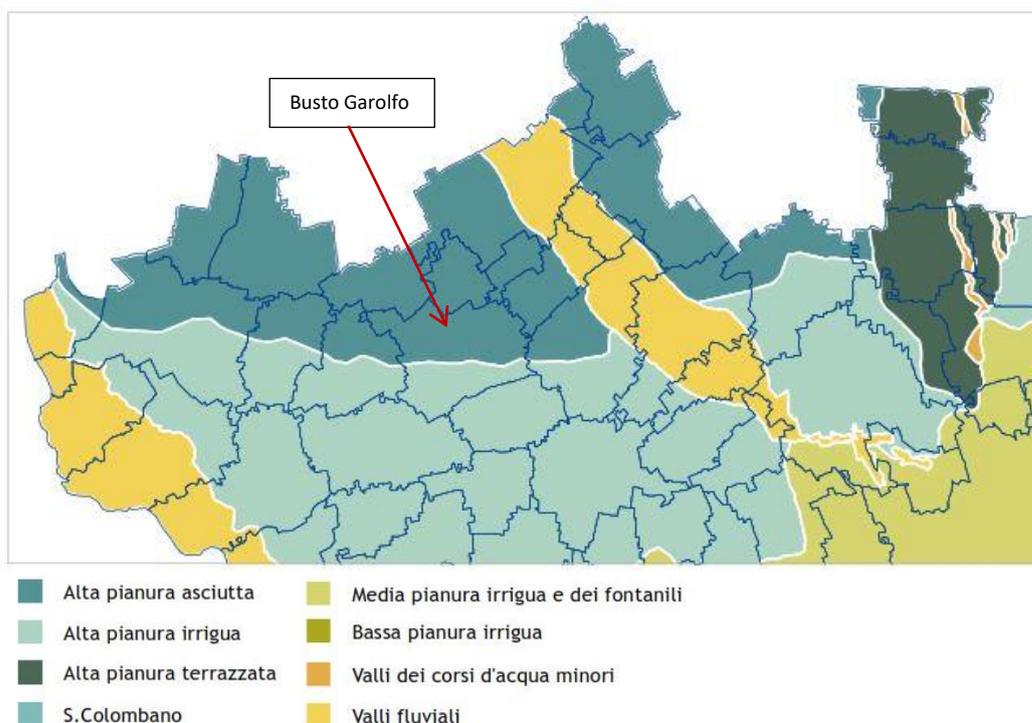
I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale

##### **Obiettivi**

Gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

- Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni
- Potenziare la rete ecologica metropolitana
- Sviluppare la rete verde metropolitana
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- Tutelare e diversificare la produzione agricola
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano

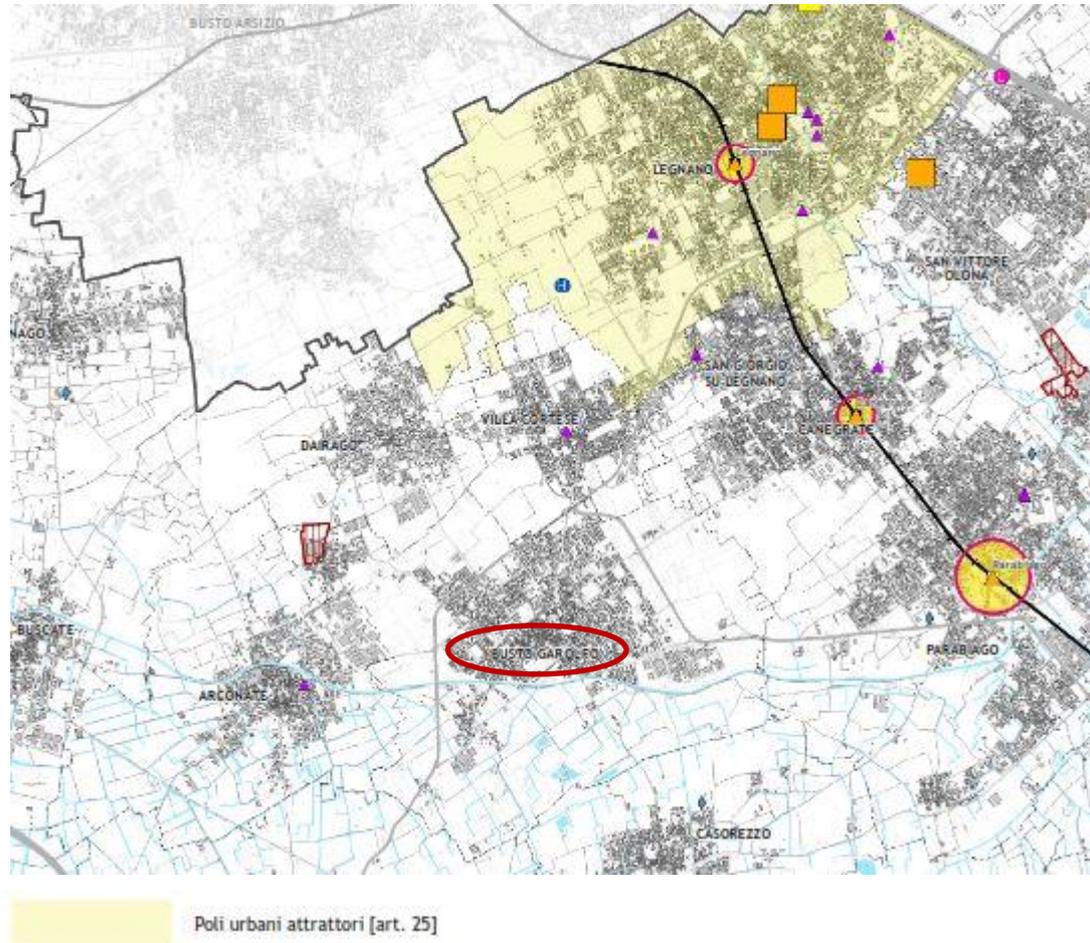
**Contenuti di riferimento per il PGT di Busto Garolfo**
**UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**


**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3A – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM definisce la struttura paesistica del territorio mediante le Unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per individuare limiti e potenzialità del territorio stesso. Il territorio del Comune di Busto Garolfo si inserisce a cavallo tra due unità tipologiche di paesaggio:

- **Alta pianura asciutta**, si colloca nella fascia a nord del Canale Villoresi. Le superfici sono pianeggianti, ma in alcune zone sono interessate da ampie ondulazioni. Generalmente sono aree intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature urbane. Attualmente il paesaggio è caratterizzato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata, condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate.
- **Alta pianura irrigua**, posta immediatamente a sud del Canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta. Il Canale Villoresi, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha conferito al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico. In alcune zone l'alta pianura irrigua si arricchisce della presenza di acque di risorgenza e dell'inizio della presenza di fontanili che sfruttano questo fenomeno. In alcune zone, sottoposte a fortissima pressione antropica esercitata dai grossi centri urbani, spesso la rete di distribuzione delle acque irrigue è dismessa o malfunzionante.

SERVIZI URBANI

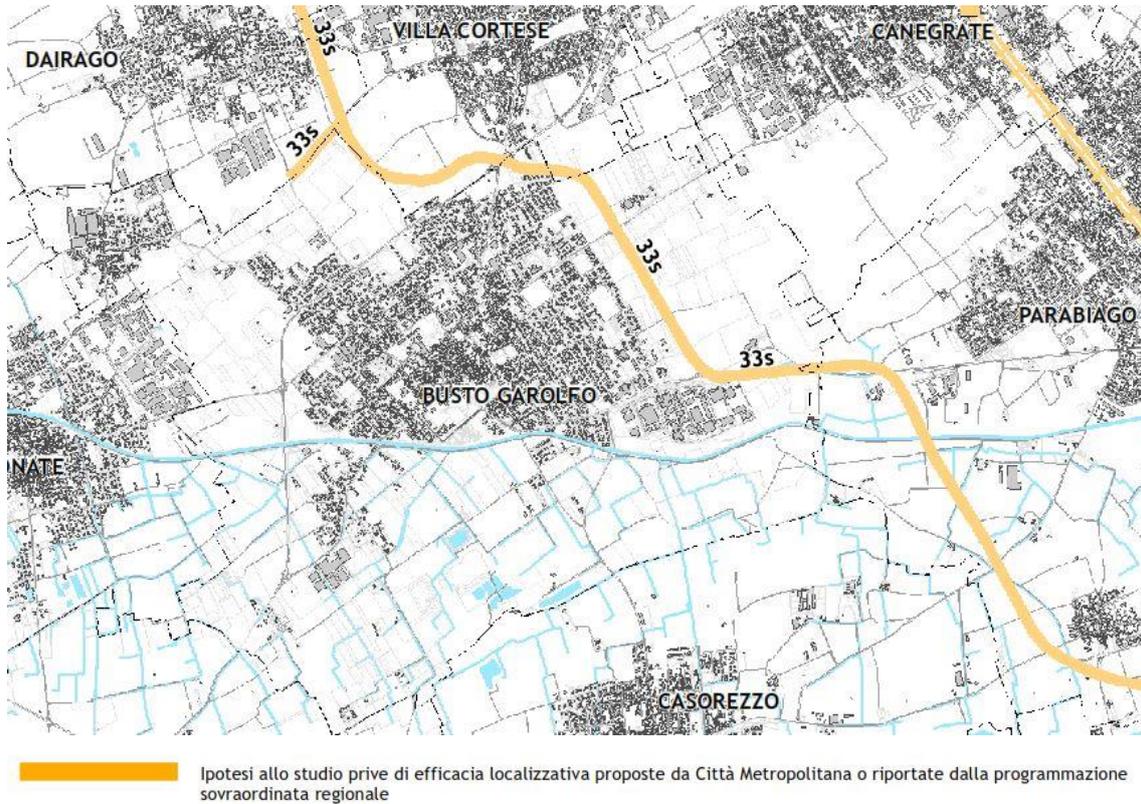


**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 2 – SERVIZI URBANI E LINEE DI FORZA PER LA MOBILITÀ (AGG. MAGGIO 2021)

Nel quadro delle strategie di livello provinciale, Busto Garolfo si colloca a sud del Polo attrattore di Legnano e nei pressi della dorsale territoriale “Dorsale Verde Nord” che conduce alla Città centrale di Milano.

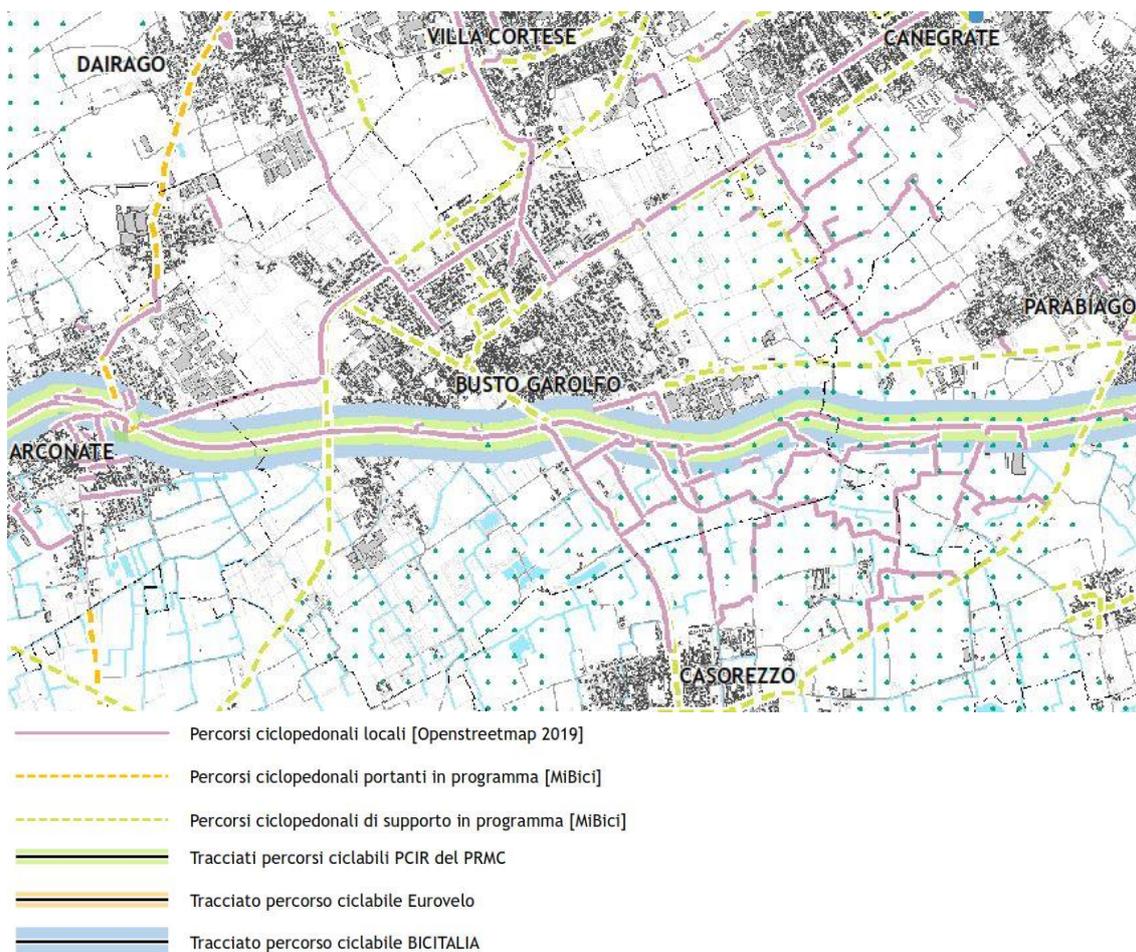
Il principale obiettivo della Dorsale Verde Nord Milano è la conservazione della natura e anche quello di porsi come elemento ordinatore del territorio altamente urbanizzato.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE (AGG. MAGGIO 2021)

Busto Garolfo è interessato nella programmazione della rete primaria del PTM dall'ipotesi progettuale della Variante SS33 del Sempione Rho-Gallarate che interessa anche altri Comuni sulla tratta.

**RETE CICLABILE METROPOLITANA**


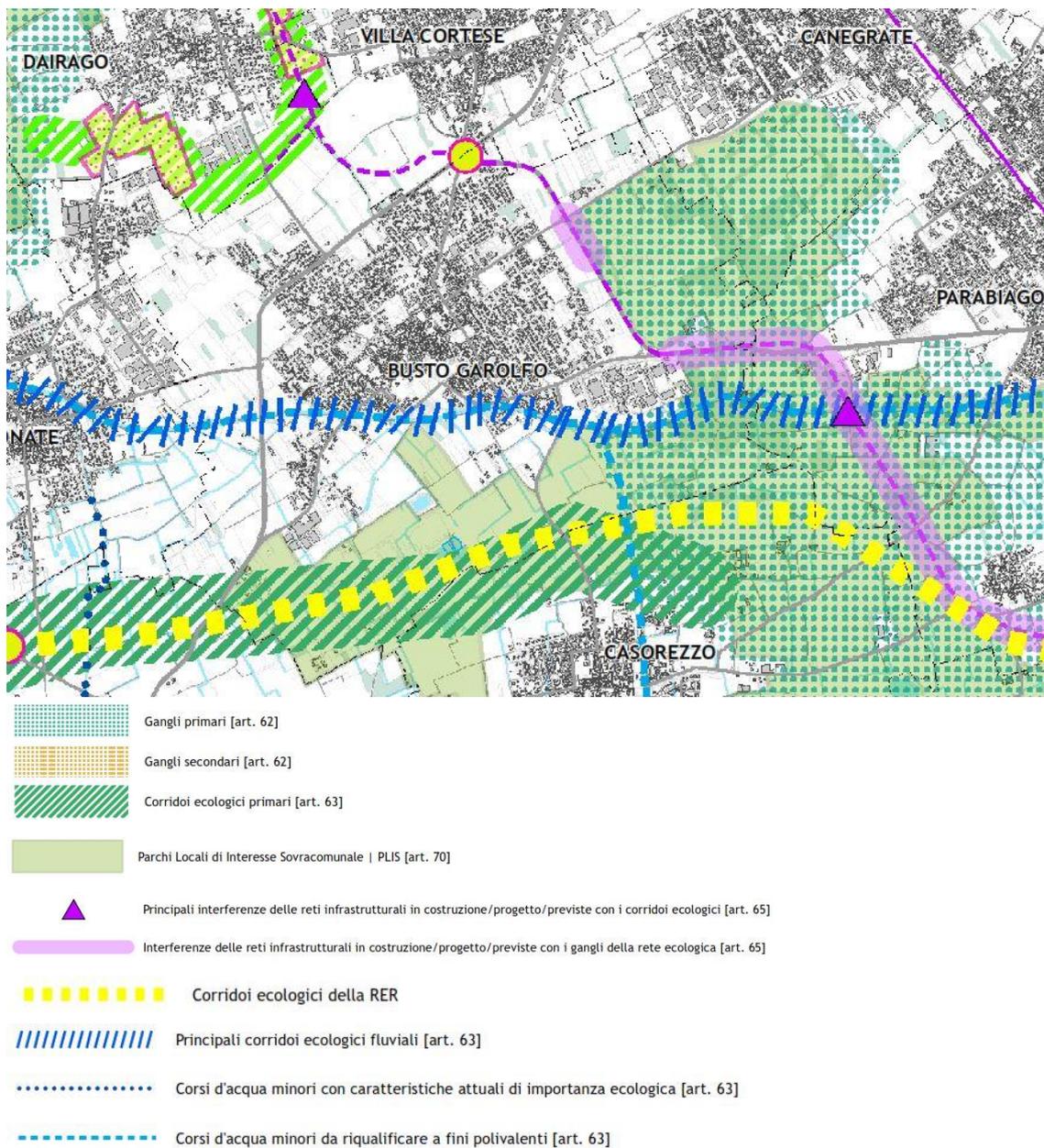
**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 9 – RETE CICLABILE METROPOLITANA (AGG. MAGGIO 2021)

Il PTM riporta il progetto MIBici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MIBici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica in particolare in relazione ai luoghi e percorsi di interesse paesistico.

A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari metropolitanici fondamentali lungo i canali e i Navigli, tra cui anche il Canale Villoresi che interessa il Comune di Busto Garolfo.

Nel comune sono in programma numerosi percorsi ciclopedonali di supporto alla rete esistente per connettere Busto Garolfo sia a Nord verso Villa Cortese sia a Sud verso Casorezzo sia a Est verso Parabiago.

**RETE ECOLOGICA METROPOLITANA**


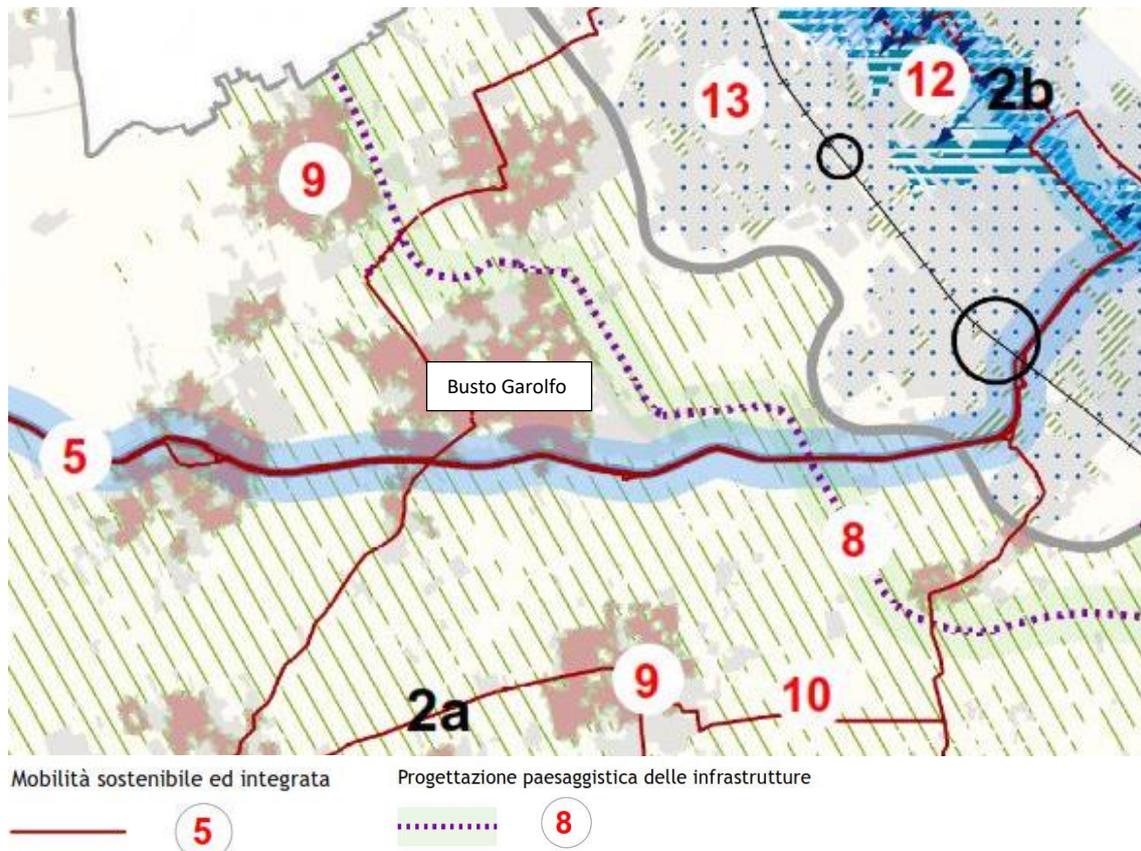
**FONTE:** PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA METROPOLITANA (AGG. MAGGIO 2021)

Il territorio di Busto Garolfo è attraversato da un corso d'acqua principale di carattere artificiale: il Canale Villoresi. In relazione ad esso e al ganglio primario del P.L.I.S "Parco del Roccolo", il progetto di rete ecologica del PTM segnala il corridoio ecologico primario e la riqualificazione di un corso d'acqua minore a fini polivalenti che, guardando a Sud, attraversa Casorezzo e raggiunge il Canale Villoresi.

**Elementi portanti:** Ganglio primario e corridoio RER

**Corridoio ecologico fluviale:** Canale Villoresi

RETE VERDE METROPOLITANA



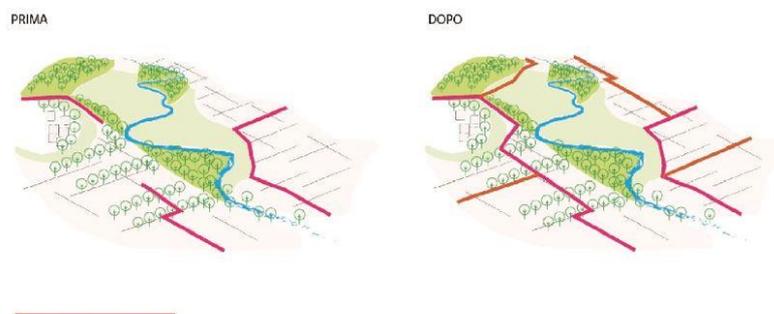
FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 5.2 – RETE VERDE METROPOLITANA QUADRO DI INSIEME (AGG. MAGGIO 2021)

**TIPOLOGIA DI PAESAGGIO: 2A. Paesaggi agroambientali**

Il Comune di Busto Garolfo si colloca all'interno del paesaggio agroambientale e nei pressi di due linee di azione molto importanti definite con la priorità di pianificazione, approfondite nella tavola 5.3:

▪ **5. Mobilità sostenibile ed integrata**

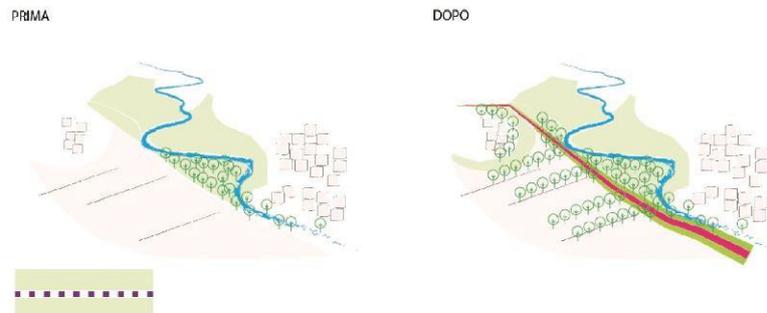
Completare la rete dei percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopedonali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua



FONTE: PTM

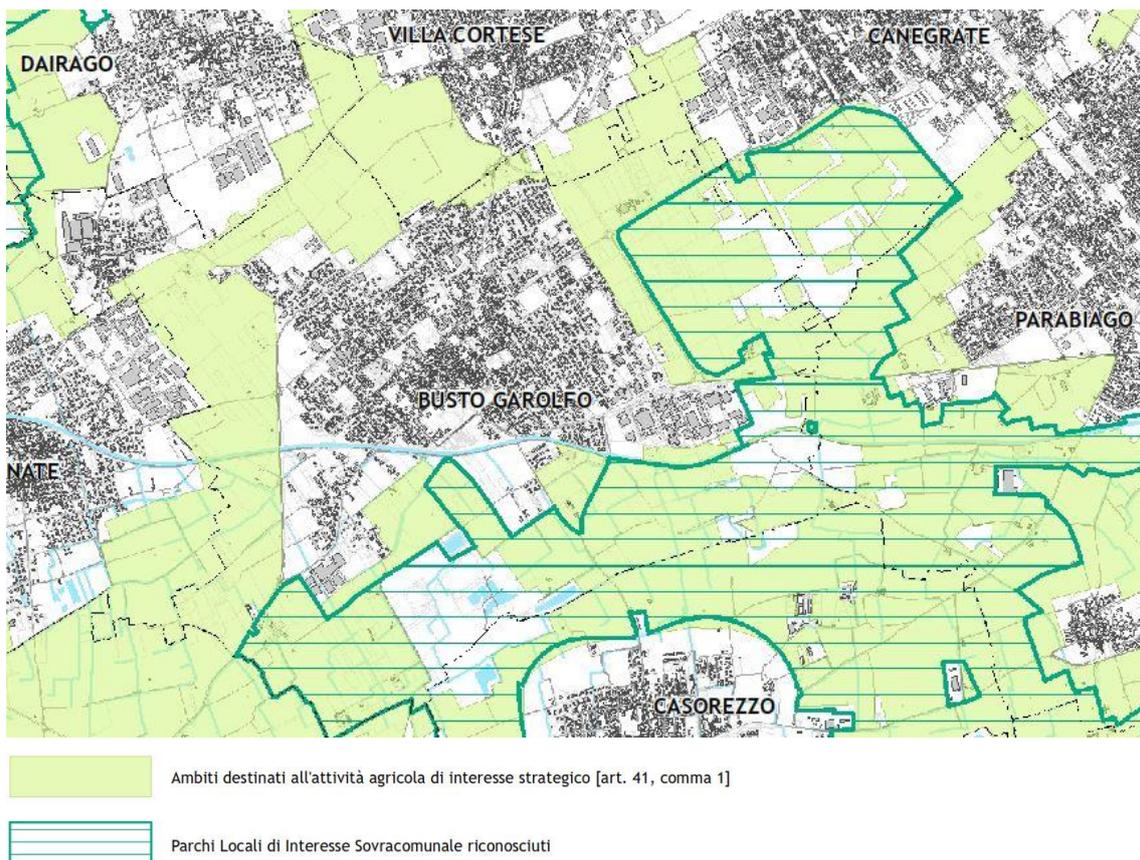
▪ **8. Progettazione paesaggistica delle infrastrutture**

Nei territori interessati da potenziamenti o nuove previsioni infrastrutturali, prevedere la progettazione paesaggistico ambientale a partire dalle alternative di tracciato parsimoniose del paesaggio e in grado di ricostruire un nuovo mosaico di qualità che esprima funzioni ecologiche e paesaggistiche diversificate (protezione dei rischi ambientali e paesaggio)



FONTE: PTM

**AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO**



FONTE: PTM DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO (AGG. MAGGIO 2021)

**Elementi di tutela:** PLIS del Roccolo

### 3.2.2.2 Piano di Indirizzo Forestale | PIF

#### Stato di attuazione

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016 Validità 2015-2030

#### Natura e finalità

Il PIF costituisce uno strumento:

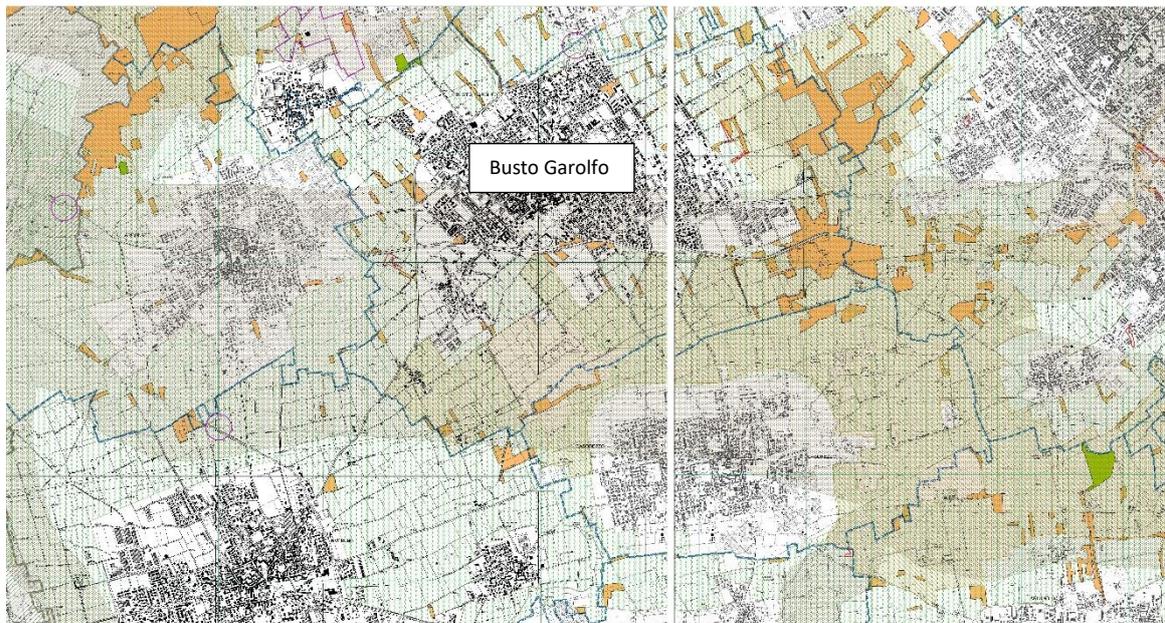
- di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato,
- di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale,
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività selvicolturali da svolgere.

#### Obiettivi

In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, il PIF:

- delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni,
- definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

#### TRASFORMAZIONI AMMESSE | PIF



#### BOSCHI PIF

- TRASFORMABILI
- NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)
- boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)
- nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)

FONTE: PIF DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3 –CARTA DELLE TRASFORMAZIONI E DEGLI INTERVENTI COMPENSATIVI (SEZ. A6D1 E A6E1)

### 3.3 Criteri di sostenibilità per la valutazione ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

*Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998),  
Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi  
Strutturali dell'Unione Europea*

#### 1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

#### 2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

#### 3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

#### 4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

## **5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche**

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

## **6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali**

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

## **7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale**

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

## **8. Protezione dell'atmosfera**

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

## **9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale**

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

## 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici sono così individuati:

- 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;
- 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;
- 3 Mitigare il rischio di esondazione;
- 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;
- 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;
- 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

### 3.4 Analisi di contesto

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale.

#### 3.4.1 Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale

L'analisi di contesto è svolta al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (scoping);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

#### *Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche*

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il paesaggio locale: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali indicatori descrittivi della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

Il sistema ambientale di Busto Garolfo - vincoli e valenze storico-ambientali – risulta essere l'elemento fondante dello schema strutturale del territorio ed è articolato principalmente nei seguenti sottosistemi:

- il PLIS Parco del Roccolo
- il reticolo idrografico del Canale Villoresi, asse artificiale
- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti
- gli ambiti ed elementi di interesse storico-paesistico

All'interno di un contesto territoriale in equilibrio tra la pressione insediativa delle aree urbanizzate ed il sistema degli spazi aperti residuali - ambiti agricoli, ambiti boschivi, siepi e filari - l'identificazione di aree

naturali e semi-naturali all'interno dei PLIS acquista un valore aggiunto nella definizione dell'architettura del paesaggio locale.

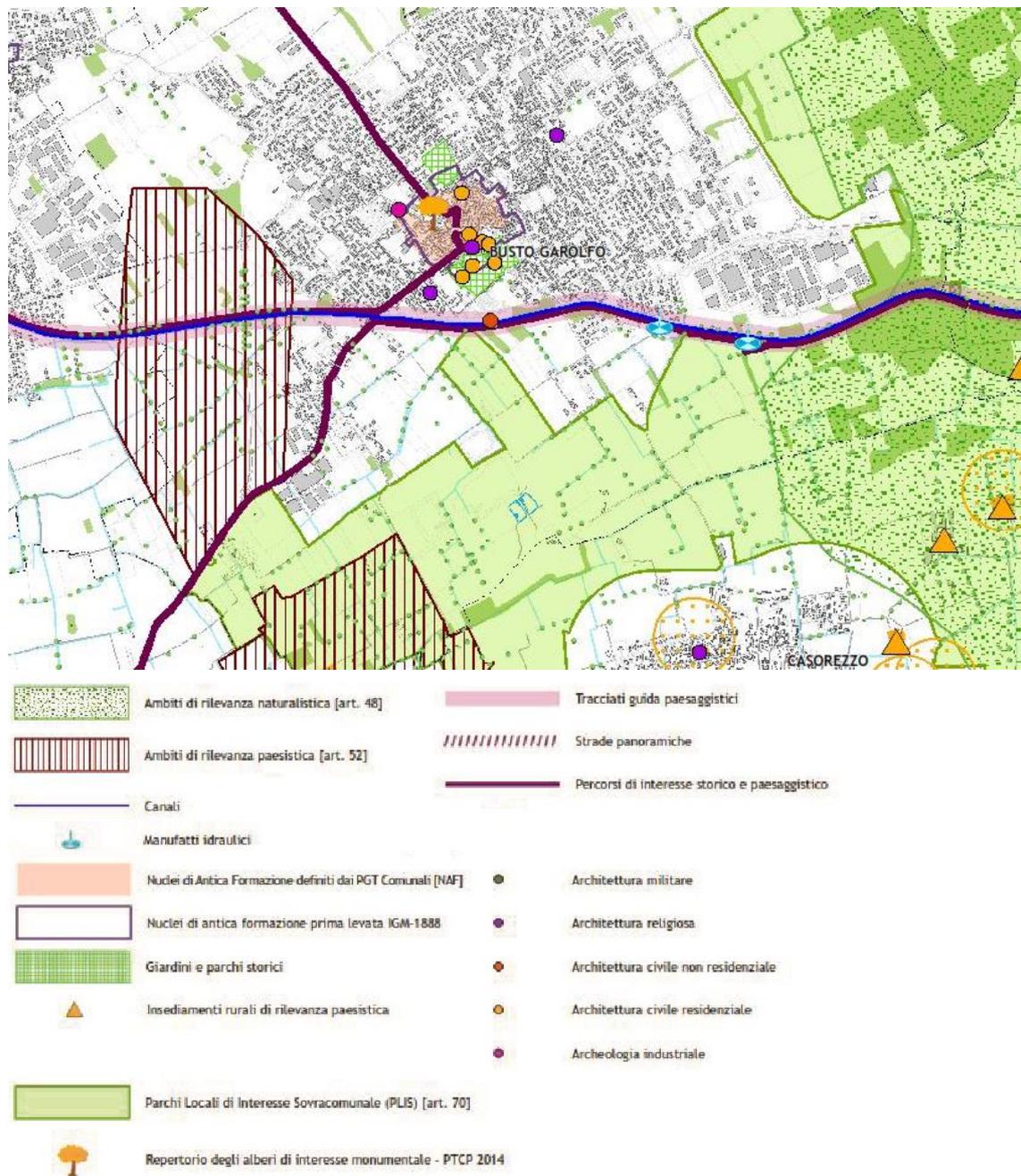
Il Canale Villoresi segna profondamente il paesaggio di Busto Garolfo ed è un elemento fondamentale dell'immagine del territorio. Il Villoresi è l'ultimo, in ordine di tempo, dei grandi canali irrigui, costruito alla fine del milleottocento, costituisce un elemento di attraversamento dell'intera provincia, da ovest ad est. Il Canale riveste tuttora una rilevante importanza per l'agricoltura di buona parte del Milanese; gli effetti irrigui e ordinatori del paesaggio agrario da parte del canale sono prevalenti nell'area a nord ovest di Milano. Il suo tracciato attraversa il Parco del Roccolo nei territori di Busto Garolfo e Parabiago.

Da esso partono più diramazioni che portano acqua ai campi coltivati. L'ambito agricolo o rurale del territorio di Busto Garolfo, caratterizzato dalla presenza di elementi di architettura del paesaggio (filari, siepi e zone boscate), costituisce un ambito ben riconoscibile per i caratteri di naturalità, collocato nella zona sud del territorio comunale.

Il territorio di Busto Garolfo è caratterizzato anche da un sistema di elementi ed ambiti di interesse storico-paesistico; si tratta di elementi di architettura rurale, legati alle attività un tempo in rapporto con il Canale Villoresi: mulini, cascine, opere di difesa idraulica, manufatti idraulici.

### 3.4.2 Sistema paesistico-ambientale

#### AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-PAESISTICO



**FONTE:** PTM CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, TAVOLA 3A – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA (AGG. MAGGIO 2021)

### *Elementi di interesse storico-architettonico e monumentale*

Nel territorio comunale ed, in particolare, all'interno del nucleo di antica formazione, si riconoscono edifici di architettura di villa ed edifici religiosi di pregio storico-architettonico, come ad esempio Chiese e Palazzi nobiliari, ma anche beni di interesse artistico storico, come Villa Villoresi e il suo parco.

### *Reticolo idrografico*

Il reticolo idrografico che interessa il Comune di Busto Garolfo ha come elemento principale il Canale Villoresi: canale d'irrigazione ideato e realizzato nel XIX secolo. Il canale ha origine dal fiume Ticino e si termina il suo percorso nel fiume Adda. Si sviluppa da ovest verso est, nell'alta pianura di Milano e interseca, talvolta ricevendone parte delle acque, i numerosi corsi d'acqua minori della zona a nord di Milano, tra cui: fiume Olona, Seveso, Lambro, rio Vallone e Naviglio della Martesana.

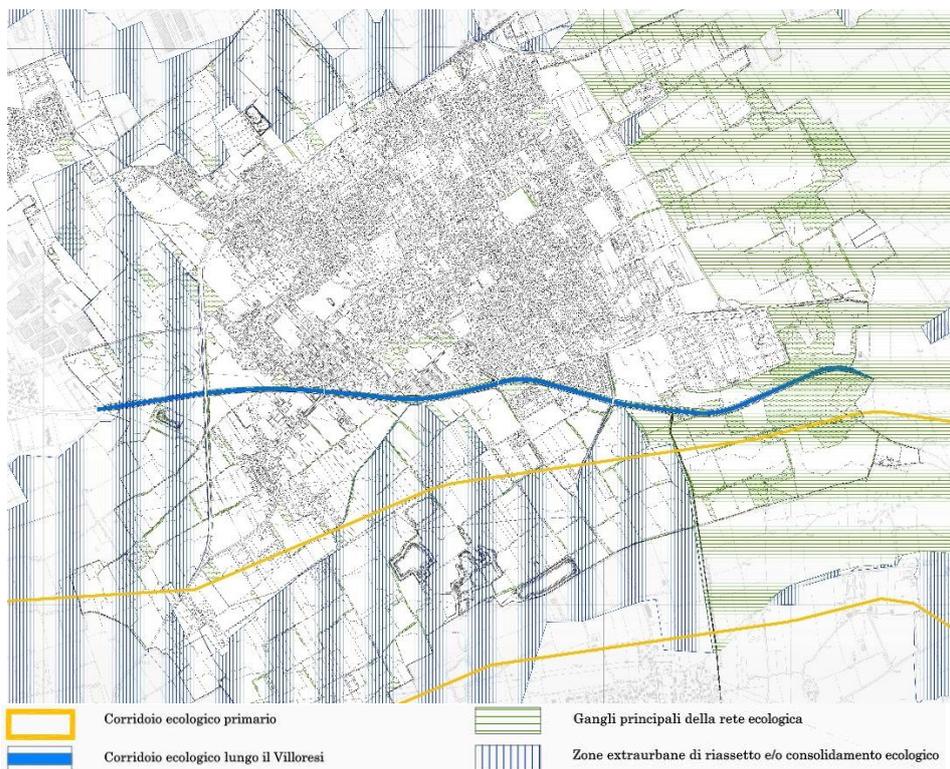
Il territorio di Busto Garolfo è attraversato da ovest ad est per 5 km dal Canale Villoresi che, oltre a creare una barriera fisica ben definita tra nord e sud, valorizza in modo considerevole le aree poste a sud dello stesso, rendendole irrigue.

Il Canale Villoresi presenta qualità delle acque idonee agli usi irrigui: da esso si diparte una rete di canali secondari e terziari con sviluppo pari a circa 1200 km.

### **3.4.3 Rete ecologica comunale**

Viene proposta la tavola del PGT che descrive e riassume gli elementi della rete ecologica locale nel contesto comunale.

#### **AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-PAESISTICO**



**FONTE:** PGT COMUNE DI BUSTO GAROLFO, PIANO DEI SERVIZI, TAVOLA PS 04 – RETE ECOLOGICA COMUNALE

Con riferimento all'individuazione della Rete ecologica definita dal PGT si evidenzia un consistente interessamento da parte dell'area in oggetto di un Ganglio principale della rete, ma anche del corridoio ecologico che segue il Canale Villoresi e, più a sud, un corridoio ecologico primario della rete ecologica.

### 3.4.4 Sistema delle aree protette

#### *Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) "Parco del Roccolo"*

**CODICE PLIS:** PL\_007

**COMUNI:** Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago

#### **RICONOSCIMENTO**

Del.GR n°5/57357 del 27/09/1994 (riconoscimento nei comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Parabiago);

Del.GR n°6/33671 del 19/12/1997 (ampliamento a Nerviano);

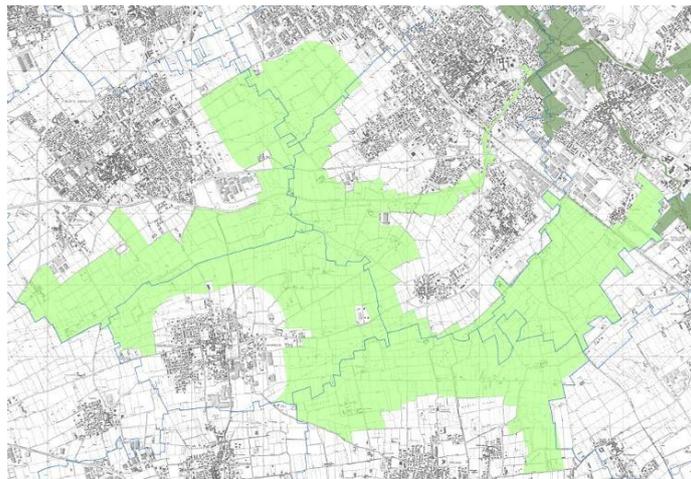
Del.GP n°407/07 del 11/06/2007 (ampliamento Arluno e Busto Garolfo)

**GESTIONE:** Convenzione tra Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago

**SUPERFICIE:** tot 1609 ha

#### **OBIETTIVI**

Il PLIS ha come scopo la conservazione ed il miglioramento degli ambienti naturali e agricoli e l'uso del Parco a fini ricreativi. La nascita del Parco risponde all'esigenza di tutelare e migliorare gli ambienti naturali e agricoli in un ampio territorio ubicato in posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo e alle spinte insediative di un ambito fortemente urbanizzato della provincia di Milano. Le aree che ne fanno parte costituiscono una salvaguardia attiva degli spazi aperti dai fenomeni di conurbazione, consentendo il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico.



Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Roccolo interessa i territori comunali di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago.

Ha una estensione complessiva pari a 1595 ettari (circa 16 Kmq).

Collocato geograficamente nell'alta Pianura Padana, a nord-ovest del capoluogo milanese, il PLIS riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell'area vasta dell'Alto Milanese, densamente urbanizzata.

#### **AMBITI AGRICOLI E BOSCATI**

La valorizzazione dell'attività agricola è uno degli obiettivi primari; ad essa è destinata la quota maggiore della superficie complessiva del Parco, pari a circa l'80%.

Nell'ambito del Parco si possono distinguere due zone ben distinte, separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais; l'altra asciutta, dove si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica. Sono diffusi anche i prati per la produzione di foraggio per gli animali da allevamento.

Una testimonianza della pratica agricola è rappresentata dalle numerose cascine sparse nel territorio, alcune di notevole interesse storico, tipologico e costruttivo.

Circa il 9% della superficie territoriale del PLIS è, invece, occupata da aree boschive (boschi e siepi boscate che contornano i campi coltivati).

L'area boschiva esistente raggruppa le aree coperte da bosco secondo i criteri individuati dalla L.R. 80/89.

I boschi sono stabili per estensione da almeno tre secoli; sono invece cambiate le specie presenti: a partire dal XIX secolo le piante originarie della pianura padana (querce e carpini) sono state quasi completamente sostituite da alberi provenienti dall'America (robinia, ciliegio tardivo e querce rosse) e dall'Asia (Ailanto).

I boschi sono il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici.

#### **AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI**

L'ambiente idrico è caratterizzato da canali e rogge per l'irrigazione dei campi e i laghi di cava. Nel Parco del Roccolo non ci sono corpi d'acqua naturali.

Nel Parco ci sono alcuni laghi di cava e alcune zone umide formate grazie all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura. Quando lo scavo raggiunge la falda (la riserva d'acqua presente nel sottosuolo) si forma un lago artificiale.

Il canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, riveste enorme importanza per l'agricoltura di buona parte della pianura alto-milanese. Il canale trae le sue acque dal fiume Ticino e termina nel fiume Adda, attraversando il Parco nei territori di Busto Garolfo e Parabiago. Dal tratto di canale che attraversa il Parco si staccano tre diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati.

L'acqua presenta caratteristiche di ottima qualità; insieme alla vegetazione intorno ad essa è pertanto fonte alimentare e luogo di riproduzione per molti tipi di uccelli, di rettili e anfibi, di pesci e molte specie di insetti e invertebrati.

#### **RETE ECOLOGICA**

La rete ecologica locale presenta come criticità la scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue che determina un significativo isolamento ecologico.

Una opportunità di sviluppo è, invece, rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi e dalla presenza di filari e di siepi boscate. Ancora, rappresentano un'importante opportunità da un punto di vista ecologico e fruitivo alcuni ambiti di cava dismessi, ora con falda a giorno.

Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica della provincia di Milano - progetto di Dorsale verde del nord Milano - il Parco deve operare su quelle aree adibite ad uso agricolo situate in porzioni di territorio ritenute interessanti ai fini di un potenziamento dei collegamenti tra le aree di maggiore interesse forestale e faunistico, ove già insistono significative presenze di siepi boscate.

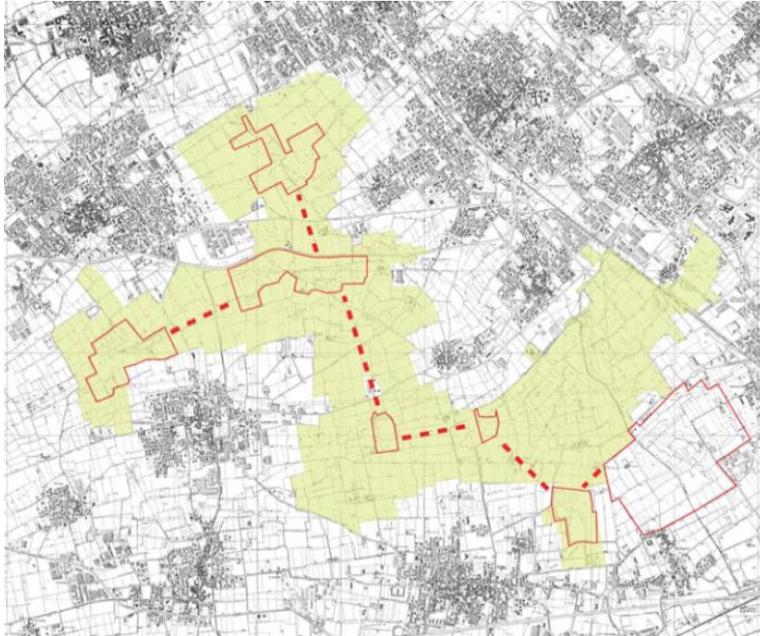
Il progetto di *Dorsale verde del nord Milano*, con l'obiettivo di valorizzare le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio per la creazione di una connessione fra le diverse aree libere dell'ambito, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra le diverse ecologie;
- rafforzare i corridoi nord-sud al fine di controbilanciare l'andamento prevalentemente trasversale delle aree libere, in un ambito che presenta un'importante conurbazione nord-sud.

Nell'estratto cartografico proposto sono individuate all'interno dell'estensione complessiva del PLIS del Roccolo le aree di importanza naturalistica e i corridoi ecologici di connessione tra tali aree che costituiscono la rete ecologica locale.

#### RETE ECOLOGICA PLIS

---



-  Area di importanza naturalistica
-  Corridoi ecologici

---

**FONTE:** [WWW.PARCODELROCCOLO.IT](http://WWW.PARCODELROCCOLO.IT)

## **BENI STORICO-ARCHITETTONICI E AMBIENTALI**

All'interno del PLIS non si individuano molte emergenze architettoniche che, al contrario, si trovano nei nuclei di antica formazione localizzati generalmente a un'incerta distanza dal suo perimetro.

Il sistema insediativo storico del Parco è sviluppato lungo l'asse del Sempione, al margine nord-est del Parco.

Nel vasto comparto agricolo del PLIS la presenza più significativa è rappresentata dai manufatti idraulici del canale Villoresi: chiuse, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari.

Diffusi sono anche i complessi rurali, in origine prevalentemente a corte chiusa e i casinotti, molti dei quali oggi trasformati.

Infine, fra i più significativi ambiti di interesse naturalistico si riconoscono: il bosco di Arluno, i boschi della Vallascia, l'area dell'antico roccolo nel territorio di Busto Garolfo.

## **RETE DEI PERCORSI**

La fruizione dell'ambiente naturale da parte delle popolazioni è favorita dalla presenza dell'alzaia del canale Villoresi che offre un percorso naturalistico senza interferenze con le principali vie di comunicazione.

All'interno del PLIS si distende una fitta rete di strade campestri che, con un'estensione pari a 40 km, collegando i centri abitati dei sei comuni compresi nel Parco e le numerose cascine interne a esso.

Ad oggi sono individuati tre itinerari su strade vicinali con fondo sterrato, che rappresentano la base per lo sviluppo di una rete organizzata di percorsi pedonali e ciclabili. Attualmente l'unico itinerario completato di accesso al Parco del Rocco è rappresentato dalla pista ciclabile realizzata lungo il Canale Villoresi, mentre gli altri itinerari sono, infatti, ancora frammentati.

L'accessibilità ciclistica al Parco, dall'area centrale metropolitana e dalle aree urbanizzate limitrofe, è permessa sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica - MiBici - predisposta dalla Provincia di Milano.

## **SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

L'ambito del PLIS è attraversato da una fitta rete di itinerari provinciali che consentono collegamenti intercomunali tra le aree urbane poste nell'intorno dell'area del Parco.

Si tratta, in dettaglio delle strade provinciali: SP198 Buscate-Cerro Maggiore, SP109 Busto Garolfo-Lainate, SP149 Casorezzo-Parabiago, SP171 Inveruno-Nerviano, SP229 Arluno-Pogliano, SP214 Casorezzo-Arluno-Rho e SP128 Magenta-Dairago.

Esternamente si posizionano gli itinerari più importanti per gli spostamenti di più lunga percorrenza, rappresentati dall'autostrada A4 Milano-Torino, a sud (con lo svincolo di connessione con la rete locale all'altezza di Arluno), la SS33 del Sempione, ad est, e la SP12 Inveruno-Legnano, a nord.

Sono presenti, infine, anche due importanti linee ferroviarie, ossia la Milano-Torino, a sud, e la Milano-Rho-Gallarate (con le vicine stazioni di Vanzago, Parabiago e Canegrate), che si posiziona a est del Parco, attraversando direttamente la propaggine orientale del suo territorio in comune di Nerviano.

Numerose sono le previsioni infrastrutturali che modificheranno l'assetto delle reti di mobilità in questo ambito territoriale. Un intervento stradale, in particolare, coinvolge direttamente il territorio del PLIS: si tratta del nuovo itinerario in variante alla SS33 del Sempione tra Rho e Busto Arsizio.

## PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Pluriennale degli Interventi (PPI), approvato nel 2000, è lo strumento di pianificazione ambientale e gestionale del PLIS del Roccolo che detta le linee guida e gli interventi finalizzati a tutelare e riqualificare il territorio e ove possibile potenziare l'esistente. Il piano è scaduto ed attualmente il Parco non ha pianificazione.

Il Piano propone una visione territoriale del Parco quale 'cintura' di difesa dai progressivi fenomeni di conurbazione legati ai limitrofi centri cittadini, sia di area verde 'residuale' fortemente legata alla presenza di una radicata realtà agricola di presidio per la gestione e la salvaguardia del territorio.

L'elemento base sul quale il Piano è impostato è la suddivisione del territorio in zone, basate sulle caratteristiche e vocazioni ambientali, naturalistiche e paesaggistiche delle diverse porzioni di Parco: *Area boschiva esistente; Area agricola di potenziamento forestale; Area agricola; Area agricola con funzione di corridoio ecologico; Aree agricole con presenza di zone umide artificiali da assoggettare ad interventi di rinaturalizzazione convenzionati e aree a lago esistenti ; Aree di pubblico interesse; Nuclei edificati di interesse storico-paesistico; Canali e fossi; Aree degradate; Aree estrattive.*

I principali obiettivi del PPI, in relazione agli ambiti individuati, sono i seguenti:

- mantenimento, recupero e riqualificazione dell'assetto naturale e paesistico, nonché continuazione dell'attività agricola;
- tutela e ricostruzione del paesaggio tradizionale;
- conservazione e ampliamento della vegetazione forestale, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali;
- salvaguardia della rete irrigua minore;
- mantenimento delle caratteristiche architettoniche dell'edilizia di interesse storico-architettonico;
- attrezzature e interventi per l'esercizio delle attività ricreative compatibili con i caratteri naturali e paesistici, con particolare riferimento al sistema dell'accessibilità interna (sentieri pedonali, piste ciclabili);
- cessazione delle attività incompatibili, in particolare di quelle di escavazione, e recupero delle aree degradate.

Nello specifico le tipologie di intervento ed i progetti riguardano:

- acquisizione aree boscate
- sentieristica
- risanamento ambientale, riqualificazione e recupero ambientale ex Cave
- interventi di Riforestazione

### 3.4.5 Sistema insediativo

Il Comune è ubicato nel Nord Ovest Milanese, distante circa 30 km dal capoluogo provinciale.

Il territorio si colloca ai margini della macro-conurbazione che congiunge Milano con Gallarate sviluppandosi lungo la direttrice del Sempione coinvolgendo, oltre a Busto Garolfo, i comuni limitrofi di Parabiago, Canegrate, S. Giorgio e Legnano.

Il territorio è costituito da due nuclei urbanizzati ben distinti:

- il capoluogo nella parte centrale; le prime notizie del nucleo urbano antico sono medioevali e risalgono al X secolo.
- la frazione di Olcella al limite nord-occidentale.

L'area comunale è attraversata da ovest ad est dal Canale Villoresi contribuisce a creare una barriera fisica ben definita tra nord e sud, valorizzando in modo considerevole le aree irrigue a sud.

Altri elementi fisici artificiali di rilievo, leggibili sul territorio, sono la strada provinciale n.12 - che racchiude gli insediamenti a nord-ovest - la grande cava di inerti, al confine con Casorezzo, e la vasca volano della rete fognaria posta a nord della cava.

Nella parte orientale del territorio, al confine con Canegrate e Parabiago, si riconoscono presenze boschive di rilievo.

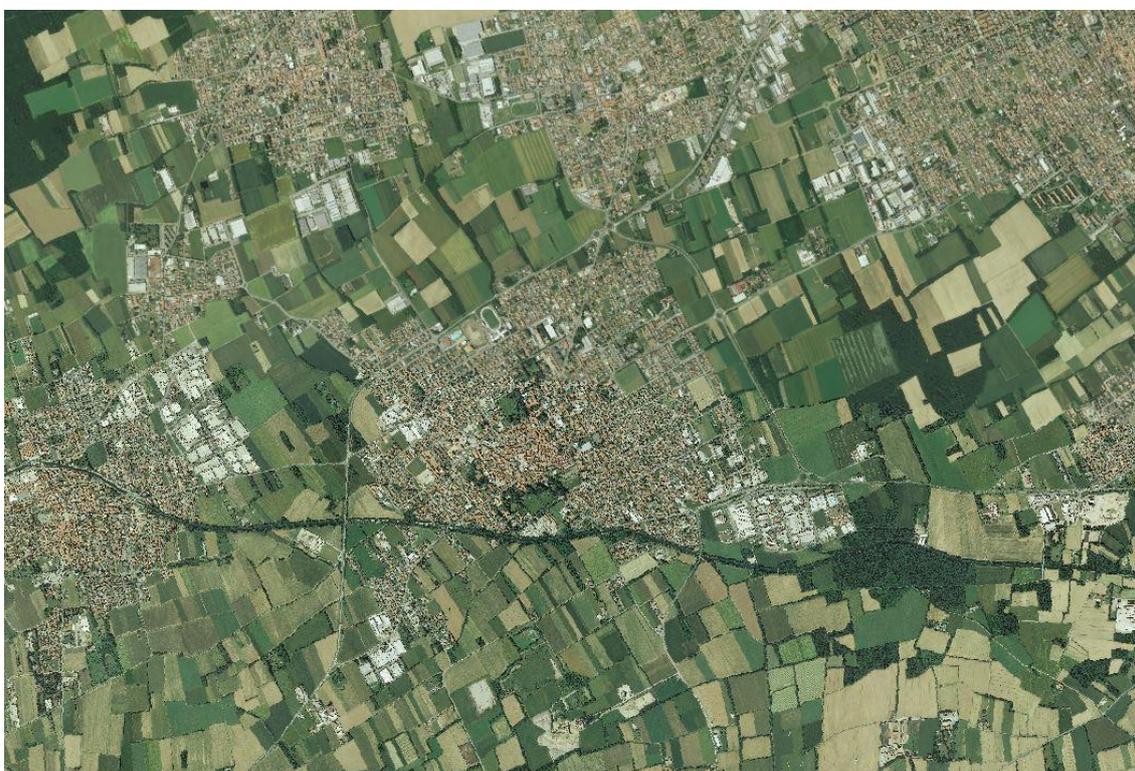
In questo contesto appare di interesse la fitta rete di strade campestri di antica formazione che si diramano sul territorio con andamento sia verticale che orizzontale; oggi in parte compromesse, risultano unicamente di supporto per l'attività agricola.

Le aree limitrofe al centro sono state coinvolte nel processo di espansione caratteristico degli anni '50 e '60. L'urbanizzazione di queste zone sia a fini residenziali che produttivi è avvenuta in modo casuale e senza direttive programmatiche, così come la tipologia degli insediamenti residenziali.

L'espansione recente, che ha interessato il Comune dagli anni '70 ai giorni nostri, è avvenuto per progressiva occupazione delle aree libere sempre più periferiche interessando in modo particolare il territorio comunale a nord del canale Villoresi.

In seguito, l'edificazione risulta più ordinata per la realizzazione dei primi piani di lottizzazione.

**ORTOFOTO A COLORI (2012)**



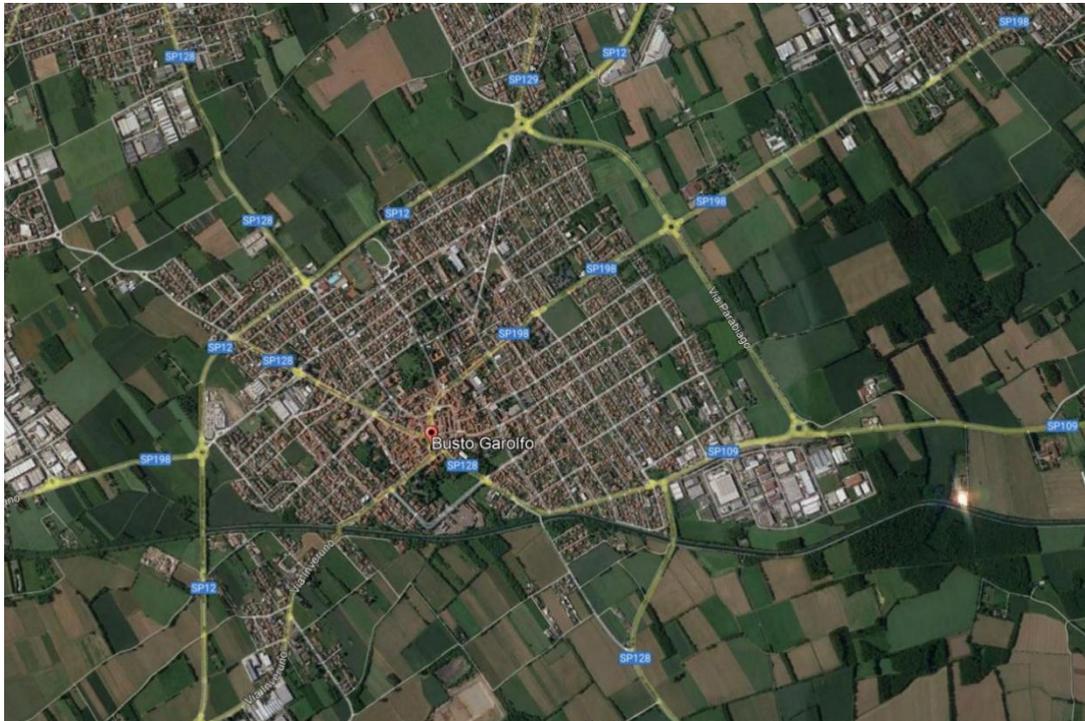
**FONTE:** PORTALE CARTOGRAFICO NAZIONALE

### 3.4.6 Sistema della mobilità

Il sistema della mobilità di Busto Garolfo è strutturato su tre livelli:

- *grande viabilità*, con funzione di attraversamento del territorio comunale  
strada provinciale n. 12 Inveruno - Legnano  
strada provinciale n. 109 Busto Garolfo - Lainate  
strada provinciale n. 128 Magenta - Dairago  
strada provinciale n. 198 Buscate - Cerro Maggiore
- *rete urbana*, con funzione di collegamento tra i principali settori urbani;
- *rete delle strade di quartiere e dei percorsi ciclopeditoni*, che si configurano come connessioni di livello locale.

#### ORTOFOTO A COLORI (2021)



FONTE: GOOGLE EARTH

### 3.5 Sintesi delle sensibilità e criticità ambientali

Obiettivo del presente paragrafo è la definizione degli ambiti di Maggiore sensibilità dell'ambito di influenza del Piano.

L'individuazione di tali aree, in rapporto agli obiettivi previsti per lo sviluppo e le modalità di trasformazione del territorio comunale, permetterà l'identificazione dei punti di criticità più rilevanti.

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva -o a quella della componente ambientale considerata- nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale.

Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

#### 3.5.1 Sensibilità e criticità ambientali a Busto Garolfo

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle dinamiche ambientali a livello locale sono state collezionate e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali valenze ambientali e criticità territoriali con le quali il nuovo Piano è chiamato a confrontarsi.

#### **Sistema paesistico-ambientale**

##### **Elementi del paesaggio naturale**

Principali elementi territoriali "sensibili" che si individuano nel paesaggio naturale:

- Ambiti agricoli, aree a conduzione agricola
- Ambiti boscati ed agricoli compresi all'interno del PLIS del Roccolo

##### **Elementi del paesaggio antropico**

Segni dell'uomo sul paesaggio (trasformazioni antropiche) che caratterizzano il territorio comunale:

- Aree verdi di pregio (giardini storici pubblici e privati) ed esempi di elementi arborei isolati
- Rete idrografica artificiale del Canale Villoresi
- Percorsi e tracciati della viabilità storica

##### **Elementi della rete ecologica locale**

Gli elementi del sistema locale da tutelare in stretta correlazione con il più ampio contesto ecologico sono:

- Area prioritaria per la biodiversità in pianura (Parco del Roccolo)
- Elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico regionale (RER)

Nel quadro paesistico-ambientale gli elementi che definiscono condizioni di **CRITICITA'** riguardano il sistema nel suo complesso; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

Pertanto, si considera fonte di criticità la presenza di terreni a vocazione agricola attualmente senza conduttori e in stato di semi-abbandono.

### **Sistema insediativo**

Tra gli elementi sensibili del sistema (vedi anche *Elementi del paesaggio antropico*) si evidenziano:

- Nucleo di antica formazione
- Beni di interesse storico-monumentale compresi all'interno del tessuto storico, vincolati e non
- Sistema del verde (parchi e giardini) all'interno del tessuto consolidato

Dal punto di vista del sistema insediativo, gli elementi che definiscono condizioni di **CRITICITÀ** riguardano il mantenimento di un adeguato livello di qualità urbana e di accessibilità ai servizi; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

Pertanto si considerano fonte di criticità:

- Effetti legati al fenomeno della banalizzazione del paesaggio, dovuta alla forte spinta insediativa
- Consumo di suolo agricolo libero
- Presenza di aree intercluse all'interno dell'urbanizzato e conseguente discontinuità dei tessuti
- Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate

### **Sistema della mobilità**

Tra gli elementi che conferiscono valore al sistema della mobilità locale si evidenziano:

- rete della mobilità leggera interna al PLIS e lungo il canale Villoresi

Gli elementi di criticità riguardano:

- problematiche di sicurezza stradale della SP 12 Inveruno-Lignano
- nodi viabilistici e intersezioni della viabilità di livello locale problematici

## 4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

### 4.1 Obiettivi generali della variante

In questo capitolo vengono richiamati gli obiettivi della variante al PGT di Busto Garolfo di cui al documento “Linee guida: obiettivi e strategie”, atto di indirizzo per la Redazione Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e formazione del nuovo Documento di Piano allegato alla Delibera di Giunta Comunale n. 1 del 04/01/2022.

#### **Obiettivo 1 – CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO**

Il PGT rappresenta lo strumento operativo con il quale deve avvenire la progressiva riduzione del consumo di suolo. Tale obiettivo, esplicitato dalla Commissione europea, declinato all’interno della legge regionale 31/2014 e normato all’interno del PTM, deve essere fatto proprio dai Comuni all’interno del Piano urbanistico che avrà il compito, non solo di non consumare nuovo suolo ma di procedere verso una progressiva riduzione.

**Strategie:**

- 1A.** DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO
- 1B.** VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE

#### **Obiettivo 2 – FAVORIRE I PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA E RIDURRE L’INQUINAMENTO ATTRAVERSO L’INCENTIVO AL RISPARMIO ENERGETICO E ALL’UTILIZZO DI FONTI ALTERNATIVE**

Favorire i processi di rigenerazione urbana significa governare il patrimonio edilizio esistente al fine di facilitarne il completamento, lo sviluppo, la valorizzazione e la riqualificazione energetica del tessuto urbano, basandosi su elementi cardine capaci di rappresentare il volano per il rilancio della città. Un esteso programma di riqualificazione dell’esistente determina una profonda trasformazione dei caratteri della città che induce anche ad una radicale trasformazione delle tecnologie edilizie e dei “modi di usare la città”: non c’è rigenerazione urbana se non si punta anche sull’efficientamento energetico.

Il Piano deve evidenziare, a livello urbano, le potenzialità locali per accrescere la sensibilità locale verso lo sfruttamento delle fonti rinnovabili tale da rappresentare una significativa alternativa al sistema energetico tradizionale, limitando gli impatti ambientali e favorendo uno sviluppo più sostenibile, “a energia 0”, così come previsto dalla direttiva europea.

**Strategie:**

- 2A.** INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL NUCLEO STORICO
- 2B.** INDIVIDUARE ALL’INTERNO DEL PIANO DIFFERENTI TIPOLOGIE DI AREE DI RIGENERAZIONE URBANA
- 2C.** INCENTIVARE L’EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO

#### **Obiettivo 3 – INCREMENTARE IL VALORE DEL SISTEMA URBANO E MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA**

La qualità della vita è strettamente legata alla soddisfazione dei bisogni quotidiani: un ambiente urbano dove le attività di vicinato funzionano, l’offerta dei servizi è soddisfacente e il territorio è attrattivo migliora la qualità della vita di chi vi abita.

**Strategie:**

- 3A.** RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI
- 3B.** POTENZIARE L’ATTRATTIVITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ATTRAVERSO L’AUMENTO PONDERATO DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO
- 3C.** POTENZIARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI CENTRALI PER AUMENTARE L’ATTRATTIVITÀ DEGLI ESERCIZI DI VICINATO
- 3D.** MIGLIORARE LA SICUREZZA URBANA

#### **Obiettivo 4 – MIGLIORARE LA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE**

---

Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale ripensando alle politiche urbane in funzione della costruzione di uno scenario territoriale in grado di definire le condizioni per un equilibrio tra sistema antropico e l'ecosistema su cui si poggia. Le aree verdi urbane costituiscono una risorsa fondamentale per la sostenibilità e la qualità della vita in città e, per liberarne appieno le potenzialità, è necessario superare la loro considerazione tradizionale all'interno dei piani come mero dato statistico (mq/ab, standard) per considerarne le funzioni potenziali come "servizi ambientali", risorsa strategica per rafforzare le politiche di sostenibilità urbana.

**Strategie:**

**4A.** FORESTAZIONE URBANA

**4B.** EVITARE LA SALDATURA URBANA DOVUTA A NUOVE PREVISIONI DI ESPANSIONE

#### **Obiettivo 5 – INCREMENTARE IL LIVELLO E LA QUALITÀ DEI COLLEGAMENTI URBANI ED EXTRAURBANI**

---

La rigenerazione urbana non può prescindere dal tema della mobilità: particolare attenzione viene posta alle componenti legate alla mobilità dolce e alla mobilità sostenibile, sia all'interno del tessuto urbano consolidato sia nella fascia più prettamente agricola.

**Strategie:**

**5A.** POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA

**5B.** FACILITARE LA MOBILITÀ DOLCE A LIVELLO SOVRACOMUNALE

**5C.** RENDERE PROGRESSIVAMENTE FRUIBILI LE AREE AGRICOLE

**5D.** COLLEGAMENTI CICLOPEDONALI COME OCCASIONI DI ATTRATTIVITA'

## 5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

### 5.1 Obiettivi per la VAS

In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTM), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico è così individuabile:

#### Sistema idrico

- Tutela della rete idrografica artificiale (Canale Villoresi)

#### Viabilità e sosta autoveicolare

- Verifica dei progetti per la mobilità con la rete della viabilità extraurbana
- Studio particolareggiato delle aree di sosta
- Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali in contesti naturali e seminaturali

#### Sistema insediativo

- Limitazione al consumo di suolo urbano
- Progettazione ecocompatibile (sostenibilità del sito, consumo dei materiali e delle risorse sia idriche che energetiche, carichi ambientali, qualità ambientale interna)
- Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate (aree di rigenerazione urbana)

#### Paesaggio urbano ed extraurbano

- Promozione di interventi per la riqualificazione urbana
- Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali
- Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola
- Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale
- Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica

#### Ecosistemi

- Valorizzazione del sistema ecologico PTM in relazione alla struttura portante della RER

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

## 6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

### 6.1 Matrice di valutazione preliminare

In via preliminare viene effettuata la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali definiti al capitolo precedente ed i primi orientamenti di PGT, come espressi al capitolo 4.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare - fine nelle prime fasi di raccordo tra pianificazione e VAS - la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e prime azioni programmatiche di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, possono essere segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali per le sole alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.



#### **piena coerenza**

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali ed azioni programmatiche di Piano



#### **coerenza potenziale, incerta e/o parziale**

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori



#### **incoerenza**

quando si riscontra non coerenza



#### **non pertinente**

quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti in variante o tematicamente non attinente alle azioni programmatiche di Piano

**MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI E OBIETTIVI/STRATEGIE DI PIANO**

	Obiettivo 1		Obiettivo 2				Obiettivo 3			Obiettivo 4		Obiettivo 5			
	DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE	INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL NUCLEO STORICO	INDIVIDUARE ALL'INTERNO DEL PIANO DIFFERENTI TIPOLOGIE DI AREE DI RIGENERAZIONE URBANA	INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO	RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI	POTENZIARE L'ATTRATTIVITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ATTRAVERSO L'AUMENTO PONDERATO DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	POTENZIARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI CENTRALI PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ DEGLI ESERCIZI DI VICINATO	MIGLIORARE LA SICUREZZA URBANA	FORESTAZIONE URBANA	EVITARE LA SALDATURA URBANA DOVUTA A NUOVE PREVISIONI DI ESPANSIONE	POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA	FACILITARE LA MOBILITÀ DOLCE A LIVELLO SOVRACOMUNALE	RENDERE PROGRESSIVAMENTE FRUIBILI LE AREE AGRICOLE	COLLEGAMENTI CICLOPEDONALI COME OCCASIONI DI ATTRATTIVITÀ
<b>OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT</b>															
<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS</b>															
Tutela della rete idrografica artificiale (Canale Villosesi)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Verifica dei progetti per la mobilità con la rete della viabilità extraurbana	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Studio particolareggiato delle aree di sosta	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali in contesti naturali e seminaturali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Limitazione al consumo di suolo urbano	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Progettazione ecocompatibile	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Obiettivo 1		Obiettivo 2				Obiettivo 3				Obiettivo 4		Obiettivo 5		
DETERMINARE LA QUALITÀ DEI SUOLI COME SUPPORTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZARE LE AREE AGRICOLE	INCENTIVARE IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL NUCLEO STORICO	INDIVIDUARE ALL'INTERNO DEL PIANO DIFFERENTI TIPOLOGIE DI AREE DI RIGENERAZIONE URBANA	INCENTIVARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ANCHE ATTRAVERSO INTENSIFICAZIONI EDILIZIE CHE NON COMPORTINO CONSUMO DI SUOLO	RIORGANIZZARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI	POTENZIARE L'ATTRATTIVITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ATTRAVERSO L'AUMENTO PONDERATO DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	POTENZIARE IL SISTEMA DEGLI SPAZI CENTRALI PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ DEGLI ESERCIZI DI VICINATO	MIGLIORARE LA SICUREZZA URBANA	FORESTAZIONE URBANA	EVITARE LA SALDATURA URBANA DOVUTA A NUOVE PREVISIONI DI ESPANSIONE	POTENZIARE LA STRUTTURA CICLOPEDONALE INTERNA	FACILITARE LA MOBILITÀ DOLCE A LIVELLO SOVRACOMUNALE	RENDERE PROGRESSIVAMENTE FRUIBILI LE AREE AGRICOLE	COLLEGAMENTI CICLOPEDONALI COME OCCASIONI DI ATTRATTIVITÀ

**OBIETTIVI E STRATEGIE VARIANTE DI PGT**

**OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS**

Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate (aree di rigenerazione urbana)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Promozione di interventi per la riqualificazione urbana	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Valorizzazione del sistema ecologico del PTM in relazione alla struttura portante della RER	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

### ***Conclusioni preliminari circa la coerenza interna***

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della variante al PGT di Busto Garolfo, si evidenzia come la sostenibilità degli obiettivi generali di Piano sia pienamente verificata come emerge dalla matrice.

In aggiunta, dall'analisi delle relazioni tra i preliminari obiettivi di PGT e gli obiettivi ambientali specifici è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna della variante in corso di definizione.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

Sono da segnalare casi in cui gli obiettivi generali di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri ambientali specifici; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Piano, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Piano che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali di riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Piano che potranno avere potenziali effetti positivi da valutare con l'attuazione del PGT; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

*In conclusione, la valutazione effettuata sulla base degli obiettivi generali della variante, espressi nell'avvio del procedimento, restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano in riferimento ai temi ambientali definiti dalla VAS.*

## 7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

### 7.1 Riferimenti normativi

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.

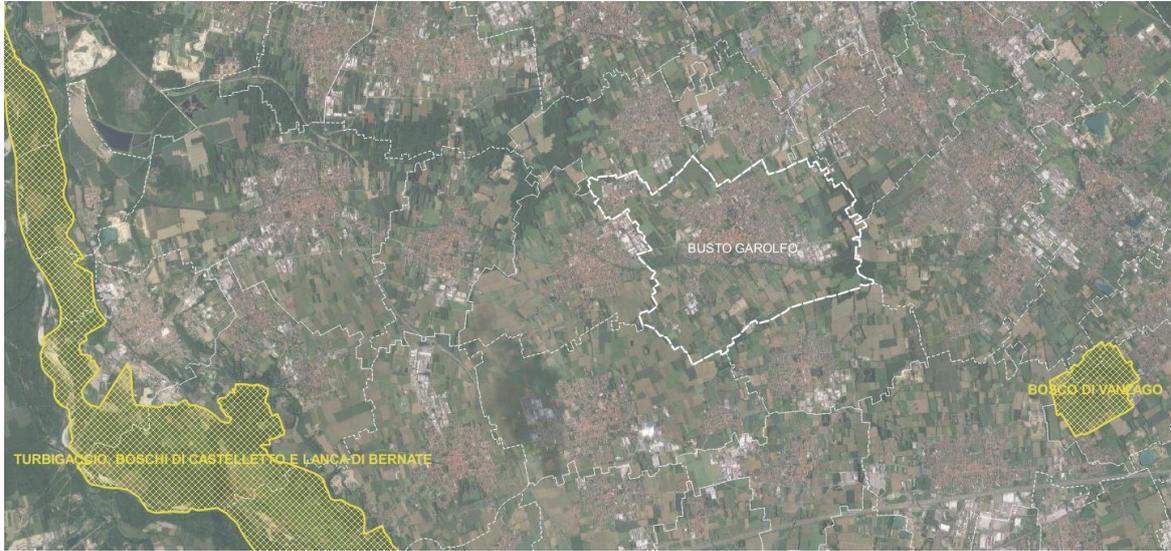
### 7.2 Rete Natura 2000 nell’ambito di Piano

Il territorio comunale di Busto Garolfo non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

I siti più prossimi si trovano a sud-est del territorio comunale e ad ovest:

- Bosco di Vanzago - Sito IT2050006
- Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate – Sito IT2010014

## RETE NATURA 2000



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA – AREE PROTETTE, ZONE SPECIALI CONSERVAZIONE E SITI IMPORTANZA COMUNITARIA

### 7.3 Valutazione di Incidenza

In riferimento alla necessità di raccordo della VAS con la procedura di Valutazione di Incidenza, il presente Documento di Scoping analizza l'eventuale presenza di relazioni ecologiche dirette o indirette tra le previsioni della variante urbanistica in esame ed il sito Rete Natura 2000.

In particolare, in considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale ed i Siti Rete Natura 2000 nel contesto territoriale d'appartenenza ed in relazione ai contenuti della variante al Piano di Governo del Territorio di Busto Garolfo, si evidenzia l'assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell'area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

*Non si ravvisa pertanto occorrenza di raccordo tra la procedura preliminare di valutazione ambientale in oggetto e le procedure di Valutazione di Incidenza di cui alle norme di settore vigenti in precedenza richiamate.*